

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 21
MAGGIO 2008

Il giorno 21 maggio 2008 alle ore 9,00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

-DPEF 2009

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO NACINOVICH	CIGL
ROSSELLA BUGIANI	CISL
ARTURO PAPINI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA TOSCANA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
FEDERICO PERICOLI	AGCI
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
CATERINA TOCCAFONDI	LEGACOOP
MAURIZIO GHIRARDINI	CONFAGRICOLTURA
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
VINCENZO TONGIANI	COLDIRETTI
VALENTINO VANNELLI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
ANDREA SBANDATI	CISPES TOSCANA
ALDO MORELLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCCEM
TIZIANO LEPRI	UPI
RENATO CECCHI	ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE

Presiede la riunione l'Assessore al bilancio, alle politiche per il mare ed al coordinamento delle partecipazioni Giuseppe Bertolucci ed è presente il Direttore Generale al bilancio e finanze Alessandro Cavalieri.

ASSESSORE GIUSEPPE BERTOLUCCI

Svolge un'ampia illustrazione del documento sul DPEF 2009 avendo a riferimento la relazione che allegata (all.1) al presente verbale ne costituisce parte integrante.

SANDRO BONACETO (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Ascoltata la relazione e prima di intervenire nel merito del Dpef, formula una breve domanda per comprendere se relativamente alla parte riguardante l'Irap, la quantificazione prevista in 4 milioni di euro per le azioni virtuose da premiare con la diminuzione Irap sarà modulata o meno in termini

di valori assoluti su una ritaratura ovvero per meglio dire in un aumento della quota a carico di banche ed assicurazioni.

Cioè chiede se si è in presenza in questa operazione che si vuole condurre ad un gioco a somma zero.

ALESSANDRO CAVALIERI - DIRETTORE GENERALE REGIONE TOSCANA

Premette che la effettiva praticabilità del finanziamento di questa prima operazione legata alle azioni virtuose di sgravio sull' Irap di tipo selettivo ,sarà pienamente valutata anche in funzione non solo della legge regionale di prossima emanazione e del suo rapporto con la legge nazionale ma anche di un ben più consistente utilizzo di fondi europei, specie se essi potranno essere rendicontati come aiuti di politiche europee, sotto forma di riduzione del carico fiscale.

In questo senso la questione è in evoluzione ed è all' attenzione di un gruppo di lavoro che si è costituito, perché è stato appena avviato nei giorni scorsi alla Commissione Europea un processo di notifica per comprendere se è possibile fare operazioni del genere, con riferimento a politiche ambientali, trasferimento ed innovazione e politiche all' occupazione e di riduzione delle emissioni che rappresentano appunto attività finanziate da politiche europee.

Sulla specifica questione sollevata risponde che non si tratta di un gioco a somma zero, perché questa operazione di riportare all' 1 % la quota dovuta da banche ed assicurazioni è indipendente dall' operazione Irap, nel senso che non aumenta il carico fiscale per tali soggetti a vantaggio di altri settori che godono di detrazione Irap .

SANDRO BONACETO (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Ribadisce che complessivamente la sensazione che conserva è che quello che viene sostanzialmente devoluto per le azioni virtuose, vada poi ad aumentare la quota del settore assicurativo e bancario.

Forse non esiste un nesso causale, ma alla fine il settore creditizio ed assicurativo finisce per pagare di più.

ALESSANDRO CAVALIERI - DIRETTORE GENERALE REGIONE TOSCANA

Risponde che si tratta di due operazioni non collegate nel senso che il settore creditizio ed assicurativo paga di più, per il ripristino dell' addizionale di un punto percentuale che costituisce un recupero per il 2009, di quanto ha pagato di meno nel 2008, rispetto al punto percentuale messo dalla Regione Toscana.

Il settore bancario ed assicurativo non paga di più quindi rispetto a quando è stata messa l' addizionale .

ASSESSORE GIUSEPPE BERTOLUCCI

Interviene per precisare che questa somma di 4 milioni , che si sarebbe comunque recuperata, perché nel 2008, i due settori in questione hanno pagato meno, rispetto all' aumento del 1%, stabilito con la finanziaria 2006, potranno essere destinati a qualsiasi tipo di politica.

Pur non essendo una grossa cifra questi 4 milioni, consentiranno di portare avanti, in via sperimentale l'azione di carattere selettivo sull' Irap, per le azioni virtuose, perché servono a garantire un minimo di copertura finanziaria .

SANDRO BONACETO (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Pur ribadendo l'apprezzamento sulle linee di metodologia e su gran parte dei contenuti del Dpef, ritiene importante vedere all'interno del gruppo di lavoro tecnico come la riduzione del carico fiscale possa essere effettiva ed in concreto percepita dalle aziende.

Sull'Irap, si dice soddisfatto per la modifica apportata da "azienda virtuosa ad azioni virtuose", che non è solo meramente nominalistica, ma nonostante sul piano della politica fiscale non possa che apprezzarne la sua diminuzione, conserva però qualche dubbio sulle modalità con le quali si è inteso concretizzarla, perché non gli piace il concetto che il settore bancario ed assicurativo, (che peraltro non è associato a Confindustria Toscana) sia considerato una "vacca da mungere", creando poi delle contraddizioni all'interno del settore delle imprese e ritiene invece che i 4 milioni di gettito si sarebbero potuti cercare anche raschiando qualcosa a livello di struttura burocratica, ed accelerando le azioni previste nel .cd. "memorandum Martini".

ANDREA SBANDATI (CISPEL TOSCANA)

Esprime sostanzialmente un giudizio positivo sulle scelte qualitative fatte dal documento ed anche sulle indicazioni contenute nelle tabelle.

In tema di Pir idrico richiede se è possibile estrapolare dal complesso degli interventi in materia idrica (es. difesa del suolo, rischio idraulico, erosione costiera) la parte che riguarda il servizio idrico integrato, perché Cispel Toscana ha in animo di presentare nelle prossime settimane un documento che proietta a trent'anni gli investimenti aggiuntivi nel campo idrico ed anche per questo motivo è interessata a fare una valutazione puntuale di quanti euro sono a disposizione in questo ambito.

Nel richiamare inoltre la richiesta espressa ormai da molti anni da Cispel Toscana, di investimenti nel servizio idrico integrato da coprire con il finanziamento pubblico e non con tariffa, che ha ricevuto risposte politicamente e qualitativamente positive da parte anche del Presidente della Giunta, sottolinea come essendovi nel prossimo triennio una problematica di investimento nel campo idrico di dimensioni colossali, va sicuramente compreso appieno in che misura si colloca il contributo del finanziamento regionale.

Ripropone quindi una richiesta alla quale non ha avuto risposta, e cioè quella riguardante la possibilità di attivare con il governo un'ipotesi di accordo di programma quadro, analogamente a quanto avvenuto nella Regione Lombardia, al fine di riuscire a spostare fuori tariffa gli investimenti strutturali nel campo idrico.

Infatti in una ipotesi di accordo di cofinanziamento si aggiungerebbero stabilmente e strutturalmente delle risorse statali a quelle provenienti dalle tariffe e dalle risorse finanziarie della Regione, consentendo così di avere a disposizione un riferimento finanziario di medio periodo, di arco di legislatura, oltretutto un congruo pacchetto finanziario, compatibile con la prospettata esigenza di ingenti investimenti.

Sottolinea inoltre come non vi sia soltanto l'esigenza di conoscere la dotazione finanziaria di questi interventi di sostegno agli investimenti, ma anche quella di comprendere meglio il dispositivo di spesa e la sua rapidità, in modo da riuscire a formulare delle ipotesi di lavoro atte a trovare un sistema rapido di erogazione dei finanziamenti ed evitare così delle forme di vischiosità che in taluni settori spesso si manifestano anche nelle fasi di realizzazione e costruzione dei progetti.

Sulle prospettate ipotesi di intervento sull'Irap, mentre ribadisce il forte interesse da parte di Cispel Toscana, richiede di conoscere se l'iter della discussione ipotizzato preveda un Tavolo sull'Irap e

quindi a seguire la legge regionale , ed in che modo tenuto conto dei tempi che sono abbastanza ristretti si pensa di organizzarsi.

ASSESSORE GIUSEPPE BERTOLUCCI

Risponde brevemente a quest'ultima richiesta precisando che i tempi in cui si pensa di approntare la legge regionale sull' Irap sono quelli riguardanti la predisposizione del bilancio regionale.

RENATO CECCHI (ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE)

Precisa che giunti a questo punto della discussione la valutazione delle Associazioni Ambientaliste si articola sostanzialmente in due tipi di ragionamento : il primo è sul merito del Dpef a cornice normativa data, il secondo è invece sull' idea espressa dal Presidente Martini del Dpef come una sorta di verifica di metà legislatura e come apertura di ragionamento in vista della stesura del Prs futuro.

Sul merito del Dpef, anche alla luce delle argomentazioni sviluppate stamani dall' Assessore Bertolucci e del fatto che molte osservazioni formulate dalle Associazioni Ambientaliste sono state accolte, conferma il giudizio positivo espresso, trovando il documento ben impostato, chiaro da interpretare e da leggere anche per non addetti ai lavori ed in grado di fare passi avanti non banali nel tenere insieme, in senso positivo, tutti i vari pezzi dell'azione di governo della Regione Toscana.

Esprime soltanto qualche perplessità su due questioni specifiche quali la strumentazione della valutazione strategica e l' Irap.

Sulla prima sottolinea come tenendo conto del fatto che esistono varie formulazioni, strumenti, e regolamenti di valutazioni di piani e programmi, che risultano abbastanza complicati e di difficile interpretazione le Associazioni Ambientaliste avevano avanzato la proposta che in uno dei Pir esistenti fosse avviato un processo al fine di arrivare ad una integrazione e di pervenire ad una sorta di testo unico.

Questa proposta è stata però accolta traducendola nell' idea di ricorrere ad un altro Pir per fare una legge regionale sulla valutazione ambientale strategica .

Su questo intendimento, intanto dubita che in questa materia nella quale esiste una direttiva comunitaria, lo strumento della legge regionale sia quello più adatto per affrontare i problemi esistenti e poi osserva che esiste un problema legato alla tempistica, perché i tempi per costruire una proposta di legge, sono certamente più lunghi di quelli necessari alla costruzione di un sistema che tenda a semplificare ed unificare ciò che già esiste, riconducendolo ad unitarietà.

Sulla questione legata all' Irap nota che nel testo l' argomento è trattato in due paragrafi diversi e non si capisce bene la loro relazione e reciproca coerenza .

Se infatti nel paragrafo iniziale si parla giustamente di sostegno alle azioni virtuose, nell'altro paragrafo quando si affronta più nello specifico il tema, si fa riferimento ad altre cose, ed in particolare ad una definizione , più generica in campo sociale, di servizio alla persona.

Concluso l' esame del merito del documento, passa quindi a sviluppare la seconda parte del ragionamento, indicato in premessa e cioè il Dpef come verifica di metà legislatura ed il suo rapportarsi con l' impostazione del futuro Prs.

Ricorda che le Associazioni Ambientaliste, pur consapevoli dei problemi che poteva porre allo interno di un documento di programmazione economica e finanziaria impostato sulla gestione dei Pir, hanno suggerito l' idea di introdurre nel Dpef delle azioni extra-Pir in modo da tener conto fondamentalmente di due orientamenti: l' integrazione delle politiche ai fini della sostenibilità dello sviluppo e le nuove conoscenze e politiche in materia di cambiamenti climatici.

Evidenzia come questa proposta, senza comportare necessariamente un'aggravio di spesa, perseguiva l'obiettivo di riunificare i vari pezzi che erano distribuiti e sparsi nei vari Pir , dando appunto l'idea di una strategia unitaria e consapevole, che avesse presenti i due problemi della integrazione delle politiche e dei cambiamenti climatici.

In particolare sul problema della integrazione delle politiche , nota come i limiti che le associazioni ambientaliste riscontrano nella strategia della Regione Toscana, derivano dal Prs 2006-2010 e richiama l'attenzione sulla posizione formulata a suo tempo in sede di discussione del Prs ed in particolare il giudizio che l'impianto dato, che concepiva gli strumenti ai fini della sostenibilità dello sviluppo, sostanzialmente esterni alla gestione dei piani settoriali, non avrebbe poi prodotto quei risultati fondamentali in termini di integrazione delle politiche sia dal punto di vista sociale, ambientale che economico.

Pur rilevando che nel corso degli anni sono stati prodotti dei tentativi di agire in questa direzione e che qualche risultato lo si è visto, osserva che sostanzialmente l'integrazione delle politiche, non è stata raggiunta e nonostante gli sforzi di tenere insieme fondi e finanziamenti provenienti da leggi e normative di provenienza diversa, ci si trova oggi di fronte ad una grossissima difficoltà , quando si tratta di far derivare da queste varie sorgenti , azioni capaci di tradursi in obiettivi integrati.

Anche rispetto al secondo problema evidenziato, cioè quello dei cambiamenti climatici , indica che il Prs si è dimostrato un documento fondamentalmente anelastico, di fronte all'accelerazione dei processi culturali e di acquisizione strategica, che caratterizzano oggi questa tematica.

Sottolinea in proposito come la problematica dei cambiamenti climatici costituisca allo stato attuale delle cose, almeno per la Toscana un fattore che incide prevalentemente e negativamente sulla competitività e sulla capacità del sistema economico toscano di stare nel panorama internazionale ,con effetti seri che si possono già oggi osservare rispetto alla questione dell'acqua e della agricoltura .

Si rende conto come le due questioni dell'integrazione delle politiche e dei cambiamenti climatici travalicano il documento Dpef 2009, ma constata che da qualche parte prima o poi occorrerà cominciare, perché la Regione Toscana su di esse, da Regione di punta nell'ambito europeo , sta cominciando a diventare il fanalino di coda.

Da questo punto di vista ritiene quindi che un maggiore impegno in questa direzione , nel documento di programmazione economica e finanziaria, debba essere previsto, perché non ci si può accontentare di semplici riferimenti nominali, che seppure presenti non hanno poi conseguenze dal punto di vista delle azioni che si intende realizzare ovvero far ricorso alle singole misure nei vari Pir che non possono però dare il segno di un impegno e di una strategia complessiva.

ALDO MORELLI (ANCI)

Segnala che già nel confronto al tavolo istituzionale, l'Anci ha espresso apprezzamenti sulla impostazione della manovra complessiva del Dpef 2009, anche in relazione all'aspetto della chiusura in pareggio, della riattivazione del piano straordinario degli investimenti , della questione del fondo della non autosufficienza.

Richiama le considerazioni espresse da Bonaceto a proposito della strada seguita per finanziare la sperimentazione delle azioni di carattere selettivo sull'Irap, per fare un forte richiamo alla assunzione di responsabilità da parte di tutti e per sottolineare come a suo giudizio occorre fare un salto di qualità e deve finire il modus operandi in base al quale sulle scelte che si fanno o che si devono fare, si rimanda poi a qualcun altro le decisioni da prendere.

In questo senso anche l'espressione che Bonaceto ha usato "tagliare su altre cose", che è un po' una costante delle discussioni che spesso si sono fatte a questo Tavolo, dovrebbe uscire dal dibattito e magari essere recuperata la valutazione di come si può fare l'operazione di rispalmare le risorse ed indirizzarle verso delle azioni positive.

Evidenzia inoltre che accanto al problema della assunzione delle responsabilità, vi è poi quello, assai diffuso, di rendere più efficaci e produttive le scelte e le priorità che si definiscono rispetto ai tempi in cui esse vengono realizzate.

Sottolinea in particolare che gli investimenti che si mettono in campo possono sembrare pochi, ma la produttività dei loro risultati è spesso al di sotto delle aspettative, perché non si riesce quasi mai ad impegnare in tempi congrui l'insieme delle risorse che si hanno a disposizione.

Considera emblematica in questo senso la questione dell'emergenza casa, sulla quale a questo Tavolo si è svolta una lunga discussione, a motivo della sua importanza e rilevanza per i territori e le comunità toscane.

Qui può osservarsi con chiarezza come le risorse che complessivamente girano su questo mercato, non producono in tempi reali, gli effetti che le risorse potrebbero produrre e come esiste un problema non solo di rendere possibile la priorità, una volta che è stata scelta, ma anche di renderla praticabile in tempi congrui, perché un'attesa di dieci anni evidentemente, sarebbe un'azione inutile per la particolare priorità di dare una casa a chi ne ha bisogno.

Svolte queste considerazioni si sofferma brevemente su alcune questioni, sottolineando in particolare:

a) sulle risorse idriche va bene muoversi nella direzione del Patto per l'acqua, ma su questo versante, occorre essere consapevoli che si è in una emergenza idrica standardizzata, non determinata cioè da una annata particolare. Per evitare che l'emergenza idrica divenga una costante nella nostra Regione occorre compiere alcune scelte strategiche a livello regionale, che siano di servizio all'intero sistema idrico;

b) sulla questione della società della salute, non gli appare convincente la risposta alle osservazioni formulate, perché essa non coglie l'aspetto che Anci ha inteso evidenziare e cioè che nel mandare a regime la società della salute si apre un altro e diverso periodo, ed occorre quindi una congrua dotazione di risorse per la minima organizzazione della struttura.

La risorsa di sistema, ossia il rapporto virtuoso tra sanitario e sociale, si deve considerare invece solo quando si è davvero andati davvero a regime;

c) la questione difesa idraulica e del territorio è una questione complessiva, che riguarda la risorsa idrica, la tenuta del sistema agricolo, lo sviluppo economico e sociale dei territori, alcuni dei quali affrontano problemi gravi proprio perché si è smesso da investire da tempo;

d) sulla questione dell'edilizia scolastica se non vengono reperite altre risorse è impossibile che gli Enti locali possano portare avanti da soli interventi fondamentali per la messa in sicurezza di un sistema molto problematico, che è fatto da centinaia di edifici, molti dei quali sono andati fuori dei parametri di sicurezza, perché nel frattempo sono cambiate le normative.

ROSSELLA BUGIANI (CISL)

Segnala che sulla questione della riduzione dell'Irap, considerato che nel Dpef non si possono fare degli interventi, avrebbe apprezzato che perlomeno nelle intenzioni si fosse fatto uno sforzo in più, nel senso che le azioni di tipo virtuoso, che poi daranno luogo agli interventi di tipo selettivo sulla Irap fossero state declinate maggiormente all'interno del Dpef.

In particolare sottolinea che pur condividendo gli ambiti che sono stati evidenziati nel Dpef, quali ad esempio la sostenibilità ambientale e l'innovazione, avrebbe gradito anche che fossero stati inseriti gli strumenti per arrivare ad avere delle azioni positive e virtuose.

Prendendo in considerazione in questo senso il problema dei bassi salari nota come la contrattazione di secondo livello sia uno strumento che dà la possibilità di avere comunque un aumento dei salari ridistribuendo la produttività e ritiene quindi che si sarebbe dovuto inserirla tra

le intenzioni, lasciando quindi ad una valutazione successiva se essa può dare o meno adito ad una riduzione dell' Irap.

Rappresenta infine i seguenti temi che suo giudizio avrebbero dovuto essere inseriti tra le intenzioni:

- gli interventi che migliorano la condizione di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- gli accordi che favoriscono la conciliazione vita –lavoro ,per traguardi da raggiungere per quanto riguarda l'occupazione giovanile e femminile;
- il miglioramento del rapporto tra lavoro a tempo determinato ed indeterminato, per rendere più stabili i rapporti di lavoro.

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

Intervenendo a nome del movimento cooperativo, nota come sulla richiesta specifica che è stata avanzata di pervenire all'esenzione Irap per le cooperative sociali di tipo b, ai sensi della legge 381/91, pur se la questione sarà oggetto di approfondimento, la risposta è stata per il momento negativa , indicando a motivazione l' alto costo, ed anche l' impossibilità di rivolgersi e intervenire a favore di uno specifico settore , di una specifica categoria di imprese.

Ricorda che queste imprese, non sono onlus, ma sono riconosciute onlus di diritto, hanno lo scopo di inserire svantaggiati al lavoro, quindi di occupare in forma stabile e regolare soggetti svantaggiati , definiti dalla legge , nella misura almeno del 30%, degli addetti complessivi all' attività .

Di conseguenza ciò che a suo giudizio la Regione Toscana potrebbe fare è di prevedere la agevolazione Irap a vantaggio delle imprese che operano in questo modo, che inseriscono cioè soggetti svantaggiati almeno per il 30% oltre gli obblighi di legge ,che sono quelli dell' inserimento ai sensi della legge 68/1999 per le categorie svantaggiate.

In questo modo verrebbe ulteriormente qualificato in termini virtuosi un aspetto delle politiche sociali, che devono mirare all'assistenza , ma anche al reinserimento occupazionale, in forma stabile e regolare.

Per quanto concerne l' aspetto del recupero della completa maggiorazione per le banche , ritiene che anche qui una attenzione o differenziazione può essere riferita a particolari tipologie di banche, quali le banche di credito cooperativo, che sono sì banche ed operano sul mercato con le logiche della banca, ma che hanno specifici vincoli attinenti ai rapporti con i soci e le risorse da destinare a riserve indivisibili.

In conclusione sottolinea l'opportunità di inserire anche il riferimento alla legge regionale che disciplina la cooperazione (legge 73/2005) nel capitolo che riguarda il distretto integrato regionale e le leggi da utilizzare.

PIERLUIGI GALARDINI (CONFARTIGIANATO)

Rileva come riguardo ai contenuti del documento presentato congiuntamente dal comparto artigiano e dal commercio, alcune risposte fornite dalla relazione dello Assessore Bertolucci sono state convincenti, mentre altre molto meno , se non addirittura assenti.

Per l' incontro conclusivo in calendario per il 23 maggio si attende comunque che giungano delle risposte a tutte le questioni sollevate, anche se certamente le risposte non dovranno necessariamente essere di segno positivo.

LUCIANO NACINOVICH (CIGL)

Si sofferma brevemente su un problema di natura lessicale, sottolineando come la questione della stabilità dell' occupazione , nella quale in teoria un soggetto entra ed un altro esce è un concetto diverso rispetto a quello della stabilizzazione della occupazione, nel significato che la Cgil attribuisce alla stabilizzazione.

Si dice molto soddisfatto dei contenuti della relazione di spiegazione del Dpef fatta dall' Assessore Bertolucci, perché nel capitolo sull' occupazione sono inserite nel suo intervento delle considerazioni che non si evincono invece nel testo del Dpef.

Proprio perché complementare su questo tema auspica che essa possa accompagnare il nuovo documento Dpef.

FRANCESCA CACIOLLI (CONFCOMMERCIO)

Intervenendo anche a nome di Confesercenti rileva come nella relazione l' Assessore abbia risposto alla questione politica di base che è stata posta e cioè che quello che viene tolto alle organizzazioni del commercio e turismo dai fondi strutturali, per le politiche messe in atto da Bruxelles, basti pensare alla penalizzazione contenuta nel Por Fesr che esclude la piccola distribuzione in tema di politica regionale sull'innovazione, debba poi in certo modo essere restituito e valorizzato su altre risposte del bilancio regionale.

Sottolinea in particolare l' esclusione dalle politiche sull' innovazione dei settori del commercio e turismo. E' stata attuata anche dalla recente legge regionale di riforma sulla imprenditoria giovanile che è tutta centrata sulla innovazione tecnologica e sulla quale le organizzazioni di rappresentanza del commercio si sono schierati contro, perché appunto penalizza molto le nuove aziende del comparto terziario .

Si sofferma sui Piani integrati urbani di sviluppo sostenibile (PIUSS), per rilevare come secondo quanto evidenziato dalla relazione dell' Assessore Bertolucci ,essi ricomprendono politiche urbane ed anche tutte le infrastrutture per il commercio e turismo, però sulla loro gestione vorrebbe avere se è possibile delle specifiche di chiarimento e dei dettagli ulteriori.

Infatti è a conoscenza che sono stati dedicati ai PiuSS 178 milioni dell' asse 5 del Por – Fesr e che sono passati dal tavolo del comitato di sorveglianza dei criteri generali di valutazione dei PiuSS che non sono stati concertati né a livello regionale né a livello provinciale con le associazioni che rappresenta.

ASSESSORE GIUSEPPE BERTOLUCCI

Precisa che il Dpef è un documento di carattere generale, che ha significato tecnico e politico al tempo stesso, ma che ha dei limiti, per quanto riguarda la possibilità di essere specifico.

Cosicché alcune cose non trovano una risposta perché entrano troppo nel dettaglio mentre altre cose seppure è possibile indicarle non ci si può però spingere fino a dettagliare ad esempio un bando per l' accesso ad una agevolazione.

Ribadisce il concetto che il Dpef , non è un bilancio, ma si presenta in sostanziale equilibrio, perché altrimenti si renderebbe necessaria una manovra finanziaria di bilancio.

Sottolinea come pur trovandoci oggi in Toscana in una situazione che presenta notevoli difficoltà sul terreno sociale ed economico, si sono comunque destinate risorse agli investimenti, alla spesa sociale e senza aumentare le tasse, ma anzi andando verso una loro riduzione. Tutto ciò è stato reso possibile dall'aver fatto anche delle scelte in termini di riduzione della spesa di funzionamento della macchina regionale e su altri fronti.

ALESSANDRO CAVALIERI - DIRETTORE GENERALE REGIONE TOSCANA

Indica che su richiesta del Presidente Martini la Giunta ha individuato tra l'acqua e la raccolta differenziata, circa 50 milioni di investimenti aggiuntivi in tre anni.

Si è trattata di una scelta di non poco conto in presenza di una situazione di non crescita dello indebitamento e di minori entrate fiscali. Ciò vuol dire che è stata fatta una selezione, individuando questi interventi come prioritari, così come una selezione è stata fatta per il mantenimento di 25 milioni di contributo regionale, dal bilancio regionale di spesa corrente per il fondo per la non autosufficienza, fondo per il quale non è stata attivata, come pure era stato ventilato, alcuna fiscalità di scopo.

Sottolinea quindi che nel Dpef che si chiude sostanzialmente in pareggio, le scelte sono state individuate.

Sulla questione riguardante i PiuSS, è in condizione di partecipare, che in termini organizzativi, sta per uscire il bando, secondo i criteri indicati dal Por del Fesr, ma la Direzione Generale del Bilancio non segue per competenza l'evoluzione del bando né è in grado di sapere se il bando è stato o meno negoziato.

Al fine di costituire un gruppo di lavoro sulle ipotesi di intervento selettivo sull'Irap, che presenta un rilievo centrale in tutto il disegno del Dpef, invita ciascuna organizzazione presente al Tavolo a designare un rappresentante di natura tecnica, che entri direttamente sulle specificità della strumentazione, e che sia in condizione di valutare la praticabilità di certi percorsi.

E' consapevole comunque che al di là del lavoro che verrà effettuato lo strumento di regolazione sarà la legge regionale sull'Irap, in programma per il prossimo mese di ottobre, fermo restando che tutto ciò potrebbe essere completamente rimesso in ballo qualora il governo nazionale affrontando il tema del federalismo fiscale, decidesse di cambiare l'Irap.

Esprime inoltre l'esigenza di avviare un tavolo di coordinamento sul carico fiscale, con i livelli locali, nel quale potranno essere valutati anche gli effetti, a diversi anni di distanza, delle deleghe date e delle risorse affidate, cioè sia di quelle che sono venute dallo Stato sia di quelle che la Regione ha passato agli enti locali, per poi portare quindi il confronto al Tavolo Generale.

Sulla società della salute precisa che essa è stata rifinanziata, con un ammontare alla fine della sperimentazione, sulla base dell'avvio non della sperimentazione, ma delle società in essere, con la idea e la speranza che nel momento in cui alcune società della salute si saranno avviate, possano portare in fondo quel processo di integrazione, di efficacia e di efficienza, che permetta di trasferire quei fondi alle società della salute che si devono ancora avviare, in modo da consolidare i risultati ottenuti.

Sottolinea che si è trattato di uno sforzo finanziario notevole per il 2009, ma potrà essere valutato se in seguito serviranno ulteriori altri interventi finanziari.

Concorda sul fatto che occorra trovare un modo che renda possibile l'attivazione veloce delle risorse disponibili con particolare riferimento a quelle dell'acqua e della casa, ma rileva che a suo giudizio debba essere fatto anche uno sforzo sui contributi che potranno venire, perché oggettivamente non è detto che l'aver messo in 3 anni 25 milioni di euro a disposizione possa produrre dei risultati.

ASSESSORE GIUSEPPE BERTOLUCCI

Sulle questioni richiamate da Galardini pensava di aver dato delle risposte nella relazione ma se permangono dei punti da chiarire manifesta tutta la propria disponibilità a farlo.

Non essendovi altri argomenti da discutere la riunione si conclude alle ore 11,30

UP/

ALLEGATO 1

RELAZIONE ASSESSORE BERTOLUCCI AL TAVOLO GENERALE SUL DPEF 2009 DEL 23 MAGGIO 2009

IN RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI SUL DPEF 2009 DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE 21 MAGGIO 2008
--

Ringraziamo, in primo luogo, tutti i soggetti che hanno partecipato a questo tavolo e ci hanno espresso sul documento le proprie osservazioni, perché il loro contributo ha contribuito a costruire un DPEF più chiaro, leggibile e condiviso.

Il documento che consegniamo alla riunione conclusiva del 23 maggio 2008 e che conclude il percorso di concertazione riporta molte delle integrazioni suggerite, permettendone un miglioramento non formale, frutto del lavoro svolto insieme.

In questa breve nota, che sarà allegata al verbale della riunione conclusiva del tavolo di concertazione generale, cercherò di fare una illustrazione specifica degli aggiornamenti che il documento ha subito e delle valutazioni espresse dalla giunta regionale a commento delle integrazioni accolte e di quelle sulle quali, pur ritenendo opportuno mantenere l'impostazione presentata al tavolo di concertazione, abbiamo preso atto dei suggerimenti di miglioramento e maggiore chiarificazione del testo.

In termini di opzioni politiche generali, nello specifico per quanto riguarda l'integrazione delle politiche e lo sviluppo sostenibile, il DPEF 2009 conferma l'impostazione del PRS e fa un passo avanti rispetto al DPEF 2008, recependo gli indirizzi usciti dagli stati generali della sostenibilità del novembre scorso, in particolare il decalogo della sostenibilità.

Questo è stato tradotto in una serie di azioni e strumenti per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, che si ritrovano negli interventi previsti dai vari PIR nell'ambito dei Programmi strategici del PRS, e più nel dettaglio nei vari strumenti di intervento che la Regione implementerà nel 2008 e nel 2009: dalle azioni sulle fonti energetiche rinnovabili e l'uso razionale dell'energia alle

politiche per la crescita della conoscenza e dell'educazione in campo ambientale; dalla promozione della mobilità sostenibile al forte impegno per la raccolta differenziata e la riduzione della quantità di rifiuti prodotti, dal risparmio e riuso dell'acqua alla limitazione dell'espansione edilizia privilegiando il recupero.

In particolare, il Piano Regionale di Azione Ambientale e i relativi documenti attuativi, ai sensi della L.R. n. 14/2007, costituiscono lo strumento principale per la definizione di azioni e interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Questo attraverso anche un'integrazione operativa, in primo luogo tra le varie strutture regionali coinvolte, e l'adozione e sperimentazione di Linee guida sulla Contabilità ambientale in attuazione del PIT.

Il tema dei cambiamenti climatici è entrato al centro dell'attività regionale, dopo gli stati generali del novembre scorso e il manifesto sul cambiamento climatico e il futuro della sicurezza alimentare: in questa sede ricordo che quello che conta davvero non è tanto inserire formalmente le parole "decalogo della sostenibilità" dentro tutti i PIR – anche perché il decalogo è richiamato nell'introduzione generale del documento – quanto prevedere, nell'ambito di un approccio unitario e condiviso, azioni concrete in questa direzione, come quelle individuate in numerosi PIR del DPEF: educazione ambientale e ricerca, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e risparmio e riuso dell'acqua, raccolta differenziata e sostegno al trasporto pubblico, con un forte collegamento con le azioni previste nei rispettivi piani e programmi regionali di intervento, a partire dal Piano regionale di azione ambientale.

Per quanto riguarda l'integrazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile, il lavoro che la Regione ha fatto negli ultimi anni è stato particolarmente significativo ed ha consentito di introdurre nella costruzione delle politiche regionali la valutazione ambientale strategica, collegata con il processo di valutazione integrata ex ante, per raggiungere la necessaria interazione tra ambiente, economia e sociale negli strumenti di programmazione regionale, mettendo al centro proprio il principio di uno sviluppo sostenibile in senso ambientale, economico e sociale.

Nei prossimi mesi, sul piano normativo, in attuazione del decreto legislativo 4/2008 in materia di VAS, sarà attivato un percorso di adeguamento complessivo dell'ordinamento regionale in materia rispetto alla normativa nazionale e comunitaria vigente sulla VAS, per stabilire principi normativi e dotare la Regione di una propria disciplina completa ed organica sulla Valutazione ambientale strategica, già richiamata nella legge regionale 11 agosto 1999 n.49 (Norme in materia di programmazione) e nella legge regionale 3 gennaio 2005 n.1 (Norme per il governo del territorio), e disciplinata a livello attuativo e procedurale dai regolamenti regionali.

La proposta di legge intende contribuire, in forma stabile e a regime nell'ordinaria attività amministrativa, all'integrazione di considerazioni ambientali nella elaborazione, adozione e approvazione di piani e programmi, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire

a creare le condizioni per la sostenibilità ambientale, integrata con quella economica e sociale, della programmazione regionale e locale.

Ulteriori passi avanti, dal punto di vista dell'integrazione interna e con i soggetti esterni, saranno realizzati nei prossimi mesi e anni, per consolidare questo approccio, a partire da un nucleo di coordinamento all'interno dell'amministrazione regionale, che potrà essere, in un confronto periodico con i tavoli di concertazione regionale, la modalità per individuare e definire gli strumenti più idonei per l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici.

Recepriamo quindi l'invito rivolto dalle associazioni ambientaliste in direzione di un maggiore e più convinto impegno sul fronte dell'integrazione trasversale delle politiche e degli interventi al fine di garantire l'osservanza piena della centralità del criterio della sostenibilità ambientale in tutte le politiche sviluppate dalla Regione Toscana.

Per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo del sistema economico, sottolineiamo come il comparto del terziario non risulti affatto escluso dai principali strumenti regionali. Il POR Creo FESR prevede interventi per il settore del terziario in generale e per il commercio e turismo in particolare, anche per l'innovazione di carattere organizzativo e formale, secondo quanto la disciplina comunitaria in materia prevede e consente.

In relazione agli interventi previsti dai Piani integrati urbani di sviluppo sostenibile (PIUSS), questi possono riguardare anche tutte le infrastrutture per il commercio e turismo previste dal POR FESR e riguardano anche i centri storici. Come sapete le città elegibili da questo strumento sono i comuni sopra i 20.000 abitanti. La connessione con i centri commerciali naturali è certamente possibile. I PIUSS possono riguardare comunque anche le periferie e altre porzioni di territorio comunale.

Ricordiamo inoltre, sempre in materia di turismo che i progetti speciali previsti per l'offerta turistica (via Francigena, Etruschi, Rete escursionistica, Terme), afferiscono anche parti del territorio rurale toscano, e potranno integrarsi con la specifica misura del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 della Regione Toscana che prevede gli aiuti agli Agriturismo.

In materia di semplificazione per lo sviluppo economico, segnaliamo inoltre che è in corso di realizzazione l'avvio della informatizzazione delle procedure di accesso di finanziamenti per gli aiuti previsti dal POR FESR. Gradualmente intendiamo attuarlo per tutti i procedimenti, anche del PRSE, in parallelo con la costituzione dell'Agenzia unica regionale (legato al processo di riorganizzazione delle agenzie risultato della unificazione di Sviluppo Italia Toscana e di ARTEA).

Per quanto riguarda il settore agricolo sono state inserite le opportune specificazioni relative all'andamento di questo comparto, rispetto all'agroalimentare, per quanto riguarda in particolare i principali fattori che influiscono sulle prospettive future di crescita di reddito e occupazione.

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici in campo agricolo e rurale, sarà attivato a breve un tavolo di confronto con le associazioni degli agricoltori per ascoltare e discutere sulla semplificazione del quadro normativo e regolamentare in materia. La semplificazione è negli obiettivi della Giunta, ma gli strumenti da utilizzare devono essere approfonditi.

La richiesta apertura a soggetti privati di aiuti per la realizzazione di aree di vendita di prodotti agricoli va studiata nel dettaglio e verrà approfondita nella linea del Piano Agricolo Regionale che riguarda tali tipologie di intervento. Nel Piano di sviluppo rurale 2007-2013 sono state previste tutte le possibilità per gli agricoltori di dotarsi di attrezzature per la commercializzazione dei loro prodotti. Gli aiuti per l'acquisto di riproduttori nel settore zootecnico non possono essere presi in considerazione per i vincoli comunitari.

La conferenza della caccia sarà l'occasione per entrare nel merito delle problematiche sollevate relative ai danni provocati dalla eccessiva pressione di animali selvatici: questa segnalazione è di eccessivo dettaglio per essere inserita nel DPEF.

Nel Piano di sviluppo rurale 2007-2013, in termine di prevenzione alla lotta anti-incendio, è prevista la possibilità di dare contributi pubblici agli agricoltori che fanno investimenti per la prevenzione degli incendi. Per la funzione di sorveglianza, gli attuali protocolli non prevedono in alcun modo aiuti pubblici per tali funzioni a soggetti privati.

Sul versante degli interventi in materia di occupazione, collegati agli strumenti regionali, ricordo che l'incremento dell'occupazione a tempo indeterminato è uno degli obiettivi dell'intero POR FESR. La specifica misura prevista nell'ambito di questo programma, per l'acquisizione da parte delle imprese di consulenze per l'innovazione aziendale, è aperta a tutte le imprese, piccole e medie, anche artigiane, ma non può essere collegata a contributi per l'incremento occupazionale, ai sensi del POR.

Per quanto riguarda la qualità della formazione si precisa che la sperimentazione delle "sezioni primavera" nelle scuole è prevista anche per il 2008.

In materia di non autosufficienza è stato chiarito che per i punti unici di accesso sarà garantita la copertura di tutte le zone socio-sanitarie; sono stati previsti specifici provvedimenti, ai sensi del PISR 2007-2010, relativi alla compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni ed all'affidamento dei servizi socio sanitari e la definizione del progetto "Assistenti familiari"; è stata chiarita la formulazione relativa alla partecipazione ai processi di programmazione territoriale.

in tema di immigrazione: sono state inseriti, tra le azioni, i programmi di insegnamento della lingua italiana che comprendano anche le normative in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

Per l'edilizia sociale è stato specificato che gli strumenti idonei "(e innovativi sotto il profilo finanziario)" a sviluppare la qualificazione e differenziazione

dell'offerta pubblica di abitazioni, sono le forme di sostegno differenziate che vanno dal contributo diretto fino alla istituzione di fondi di garanzia.

E' stata inserita la promozione, in tutte le attività di riqualificazione urbana e di edilizia sociale, per quanto di competenza regionale, di criteri progettuali, distributivi (orientamento solare, insolazione) e tecnologici tali da implementare l'uso razionale e quindi il risparmio dell'energia, dell'acqua con la promozione delle Fonti energetiche rinnovabili.

In tema di rifiuti si è previsto di favorire lo sviluppo del sistema impiantistico, secondo quanto previsto dalla pianificazione locale di settore; tra le azioni è stata inserita anche la bonifica del Sito di interesse nazionale (Sin) e lo sviluppo delle attività previste nell'Accordo di programma quadro Piombino-Bagnoli, con particolare riferimento al riutilizzo dei materiali derivanti dalle attività industriali.

E' stato specificato che proseguiranno le attività di sostegno alla filiera del recupero, con particolare riferimento all'uso del compost per scopi agricoli e per un suo impiego nel verde pubblico.

Per quanto riguarda i chiarimenti richiesti sul progetto DISTRICT (*associazioni artigianato e commercio*), a completa documentazione dei contenuti del progetto stesso è stato distribuito un apposito documento.

Per quanto riguarda la riorganizzazione della macchina regionale, ribadiamo l'impegno della Giunta regionale a predisporre tutti i necessari provvedimenti entro il 2008, secondo il programma di lavoro annunciato.

Sul versante della semplificazione, obiettivo fondamentale delle attività della Regione Toscana e degli strumenti operativi predisposti per l'attuazione del programma di semplificazione (*Tavolo Tecnico Regionale per lo sviluppo dei servizi Suap e Centro di Competenza per l'innovazione tecnologica e la semplificazione amministrativa*) per gli anni 2008/2009 è quello di preparare la PA locale ad affrontare le trasformazioni previste dalla proposta di legge regionale "Interventi di semplificazione. Riforma del procedimento amministrativo dello sportello unico delle attività produttive. Abrogazione di leggi e regolamenti regionali".

La proposta di legge si pone l'obiettivo di superare la logica del controllo preventivo della PA sulle attività di impresa, per approdare ad una logica di controllo successivo, come richiesto dalle associazioni di categoria delle imprese, prevedendo che l'autocertificazione (dichiarazione di conformità) divenga il metodo ordinario per l'insediamento delle attività produttive e che, nei soli casi previsti dalla legge, si attivi un procedimento residuale in conferenza di servizi. In entrambi i casi i tempi dei procedimenti saranno notevolmente ridotti rispetto ai tempi attualmente previsti.

Questa nuova impostazione comporta una profonda trasformazione del ruolo della PA locale che deve ridurre ai pochi casi previsti dalla legge le attività di controllo preventivo, per concentrare le proprie risorse in attività dirette a fornire alle imprese un sistema di informazione on line chiaro, esaustivo, trasparente ed omogeneo sul territorio regionale che elimini ogni ambiguità interpretativa e

consenta alle imprese di attivare i procedimenti dichiarativi e, successivamente, alla PA di attivare il controllo sulle stesse.

Nel contempo si stanno predisponendo gli strumenti tecnologici per favorire la trasformazione dei Suap da sportelli "fisici" a sportelli on line attivando gli strumenti per la concreta applicazione del Codice dell'Amministrazione Digitale e realizzando una drastica riduzione dei tempi necessari per lo start up di impresa e dei relativi costi. I Suap on line costituiranno anche una parte del sistema di accesso per le imprese che, ferma restando la competenza di ogni Suap per il proprio territorio, consenta l'accesso da tutti i punti della rete ad un unico 'fascicolo elettronico' (come previsto dall'art.41 del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD).

Nello specifico delle richieste di integrazioni e specificazioni relative al quadro finanziario del DPEF 2009 vi è stata un'approfondita discussione delle proposte della Giunta Regionale nel quadro di una generale condivisione dell'impostazione complessiva, con particolare riferimento all'equilibrio strutturale finanziario presentato dal DPEF 2009 in stretto raccordo con la manovra di bilancio 2009-2011 che potrà essere avviato a partire da un documento di sostanziale pareggio delle risorse già in questa fase di programmazione finanziaria.

Rispetto alle proposte di modifica e integrazione presentate si intende precisare quanto segue:

E' stata modificata in tutto il testo la dizione "imprese virtuose", sostituendola con "azioni virtuose", secondo gli indirizzi delle politiche regionali ed europee nell'ambito dello spostamento dalla rendita allo sviluppo, dell'innovazione, della compatibilità ambientale, della "buona" occupazione e della sua stabilizzazione.

Si da nel DPEF 2009 un esplicito riferimento alla convocazione immediata di un tavolo con le parti sociali e le associazioni ambientaliste per la valutazione degli interventi selettive sull'Irap in vista della predisposizione entro il bilancio 2009 della legge regionale. In questa sede saranno valutate le specifiche richieste avanzate con l'elencazione delle azioni "virtuose", con riferimento, a titolo esemplificativo da valutare nel corso dei lavori, agli interventi volti alla stabilizzazione del lavoro e al miglioramento del rapporto tra prestazioni a tempo determinato e prestazioni a tempo indeterminato; a quelli mirati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro abbassando il tasso di infortunio, all'applicazione della contrattazione di secondo livello, all'innalzamento delle conoscenze e competenze attraverso una maggiore qualificazione della formazione professionale

E' stata richiamata la opportunità di azioni per il coordinamento e l'accorpamento degli incentivi alle imprese in raccordo anche con il punto precedente al fine di predisporre una sorta di "vademecum" integrato delle possibili agevolazioni nei diversi settori e attività.

A totale chiarimento delle preoccupazioni espresse circa l'espressione "interventi di segno diverso", nel contesto del paragrafo sulla proposta di

verifica di una manovra fiscale selettiva sull'IRAP per "azioni virtuose" per il 2009, si sottolinea che con riferimento al contesto al quale si fa riferimento si tratta di riduzione di carico fiscale per azioni "virtuose", non bilanciate da oneri compensativi per altri tipi di azioni; per chiarezza è stata comunque tolta dal testo l'espressione richiamata.

In merito alla richiesta di modulare l'attuale addizionale IRPEF dell'0,5% favorendo i redditi bassi (*CGIL e CISL*), gli approfondimenti svolti hanno al momento evidenziato la non possibilità di modulare l'addizionale IRPEF facoltativa per la semplice ragione che essa non è stata mai introdotta in Toscana. L'aliquota base dello 0,9% è un'aliquota obbligatoria minima stabilita dallo Stato e non diminuibile, destinata integralmente alla copertura del fabbisogno sanitario. E' quindi, secondo i nostri uffici, solo sull'ulteriore 0,5% che possono essere effettuate diverse modulazioni rispetto a quelle statali. Nessuna Regione ha stabilito aliquote inferiori allo 0,9. Quello che si può fare è graduare con aliquote progressive, in base a scaglioni di reddito, solo sull'ulteriore 0,5%. Questo argomento, qualora vi siano diverse informazioni, che potremo valutare insieme, potrà essere ripreso all'interno del gruppo tecnico che abbiamo deciso di mettere in piedi.

Con riferimento all'esenzione Irap per le cooperative sociali di tipo b) (quelle che svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati), si è evidenziato che il problema della ulteriore selettività agevolativa dell'IRAP dovrà essere valutato nell'ambito dell'operazione complessiva oggetto della valutazione del gruppo di lavoro. Al momento appare complesso un intervento di esenzione dell'Irap limitato ad alcune categorie di organizzazioni senza scopo di lucro. L'estensione alla generalità delle ONLUS. Significherebbe un minor gettito di circa 10 milioni, al momento senza copertura.

Circa la dimensione finanziaria della manovra selettiva sull'IRAP da valutare nelle sua praticabilità nei prossimi mesi, la nostra ipotesi è di partire con una manovra "sperimentale", dell'ordine di circa 4 milioni. Sarà anche valutata la possibilità di allargarne l'area di intervento nel caso di una possibile utilizzazione di alcuni fondi specifici a finanziamenti delle politiche interessate a compensazione dell'ulteriore minore gettito. Si tratta ancora di ipotesi, lungo una convinta linea di politica fiscale selettiva, che dovranno essere valutate dal gruppo di lavoro prima di pervenire ad una proposta definitiva entro ottobre 2008, anche con riferimento alle misure di federalismo fiscale che saranno prese dal governo centrale.

La richiesta di eliminazione dell'incremento del 10% del bollo auto anche per le vetture che inseriranno il nuovo filtro antiparticolato non avrebbe carattere significativamente incentivante, in quanto tale provvedimento è già previsto per tutte l'auto di nuova immatricolazione e per quelle Euro 4. L'eliminazione dell'incremento per le auto di vecchia immatricolazione che inseriscono il filtro, comporta costi per il cittadino e oneri amministrativi burocratici sia per il cittadino che deve documentare l'operazione, non rilevabile d'ufficio perché non iscritta sul libretto, sia per l'amministrazione regionale, che non sarebbero compensati da un beneficio fiscale di circa 15 euro annui per auto.

Rispetto alla richiesta proveniente dal tavolo generale di partecipazione al Tavolo generale del lavoro sul coordinamento delle politiche fiscali, si precisa che la richiesta prende spunto dal paragrafo del DPEF "Coordinamento del sistema tributario regionale e locale" nel quale si dà atto della attivazione del protocollo di intesa con Anci e Upi per il coordinamento delle anagrafi tributarie. Ad oggi il lavoro con gli enti locali è relativo ad aspetti di natura strettamente informativa. Con riferimento, invece, al più generale coordinamento sul carico fiscale complessivo esso prevede una prima fase fra i livelli istituzionali che sarà portata, una volta definita una possibile intesa sugli strumenti e sulle forme del coordinamento, al tavolo generale. Una volta individuati gli strumenti e le forme di coordinamento, potrà essere avviata una seconda fase, di analisi e valutazione dei singoli tributi regionali e locali, ivi inclusa la addizionale provinciale sul consumo di energia elettrica

La richiesta di maggiori dotazioni future per il sostegno delle Società della Salute va inquadrato in un contesto dove, finita la sperimentazione (per la quale le risorse erano destinate), si è rifinanziata anche la fase di avvio, contando sul fatto che le somme possano essere destinate poi all'avvio di altre future SPS. Uno degli scopi delle società della salute è l'integrazione fra sociale e sanitario rivolta anche ad una maggiore efficacia ed efficienza, in grado di ridurre i costi e migliorare la qualità dei servizi.

Per valutare nell'insieme le risorse, e la loro finalizzazione, destinate alla Difesa del suolo, in particolare di quella idraulica, si prende l'impegno ad un incontro dell'assessore al Bilancio e di quello alla Difesa del suolo con i soggetti del tavolo istituzionale per una verifica dei programmi in atto e delle eventuali ulteriori priorità. la Regione si attiverà inoltre con il Governo nazionale per il reperimento di nuove risorse per gli interventi prioritari in materia di difesa del suolo.

Con riferimento alla richiesta di incremento del fondo regionale per la montagna, si prende atto del notevole impatto moltiplicativo delle risorse impegnate negli interventi nelle aree montane. Si attende di valutare l'impatto in Toscana del previsto significativo incremento (raddoppio) del fondo nazionale previsto dalla finanziaria e dei criteri del suo riparto. Alla luce delle ricadute complessive del nuovo Fondo Nazionale potrà essere valutata in sede di formazione del Bilancio anche una modifica di quello regionale.